

'87 ROMA



«Ha rubato mia madre e l'ho ucciso»

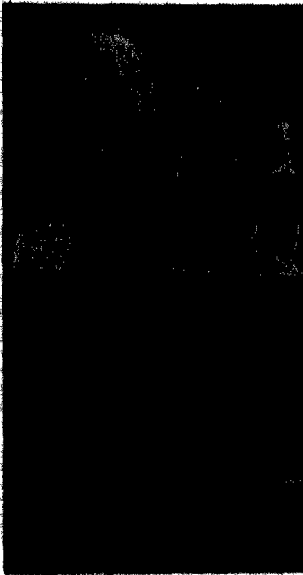
È la sera del 3 marzo e Massimiliano Alberti, 16 anni (nella foto), fa la posta insieme al padre Filippo e Maurizio Zanella, l'uomo con cui da un mese viveva sua madre. In una strada buia all'Ardeatino lo uccidono con due coltellate al cuore. «Sono stato io da solo - dice il ragazzo agli agenti - aveva rubato mia madre». Una nuova versione il giorno del processo: «Io ho ucciso mio padre, lo ho confessato per salvarlo. Papà deve pensare al fratellino». Il padre conferma, ma i giudici non lo credono e condannano entrambi.



Megatonfo del progetto megastadio

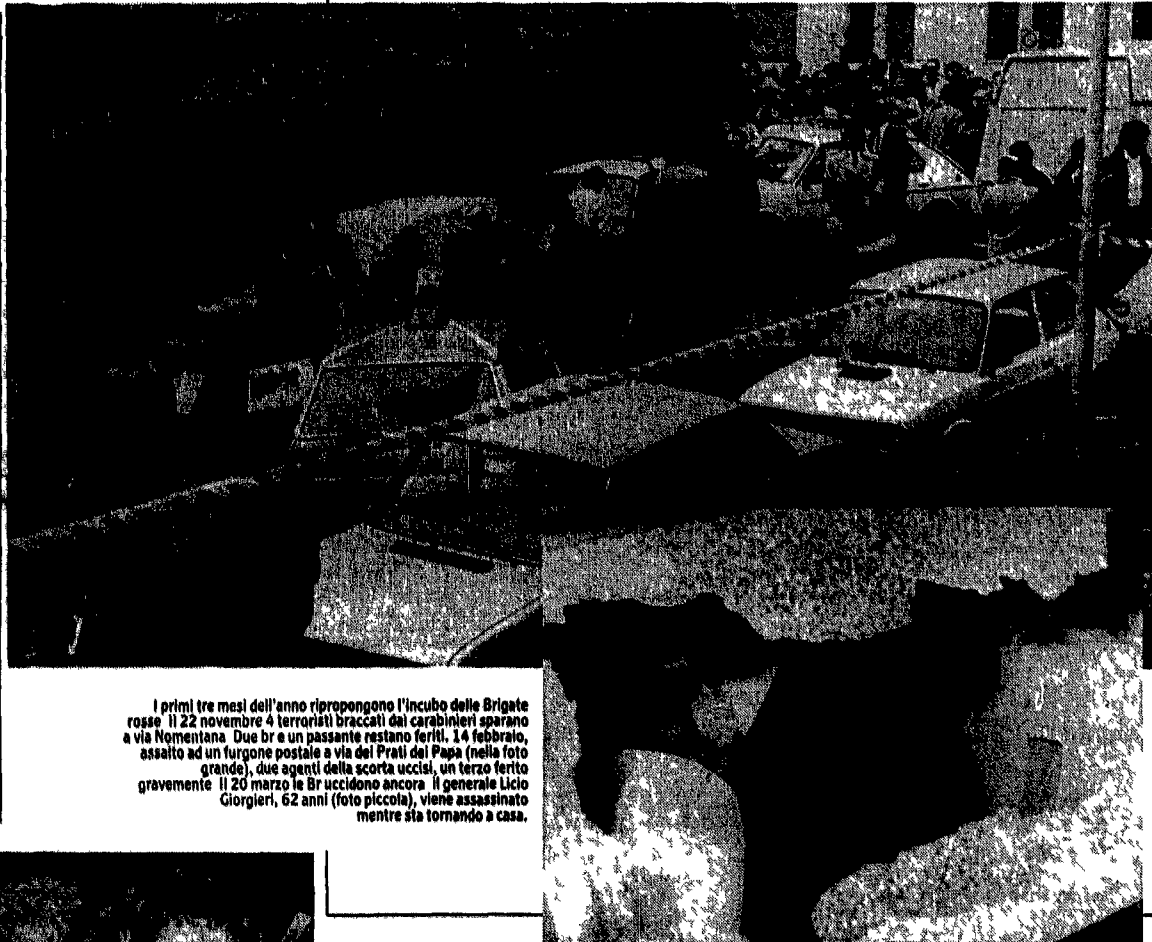
Megatonfo del megastadio. A febbraio il progetto faraonico per una città dello sport alla Magliana, celebrato a suon di strette di mano tra il sindaco Signorello e il presidente della Roma Viola, naufraga nelle polemiche. Il «megatonfo» di Viola alla città avrebbe dovuto svilupparsi su un'area di 400 ettari, in cambio non chiedeva che 150 miliardi di infrastrutture pagati dal Comune.

Torna il terrorismo



Muore re Claudio e Roma s'inchina

Un infarto stronca Claudio Villa, il re della canzone melodica italiana. Il 9 febbraio la salma viene esposta a piazza Sant'Egidio, nel cuore della sua Trastevere. L'omaggio del popolo romano sarà immenso, migliaia di persone si assieperanno in un'interminabile fila. E non solo adulti e anziani, ma anche moltissimi giovani.



I primi tre mesi dell'anno ripropongono l'incubo delle Brigate rosse. Il 22 novembre 4 terroristi braccati dai carabinieri sparano a via Nomentana. Due br e un passante restano feriti. 14 febbraio, assalto ad un furgone postale e via dei Prati del Papa (nella foto grande), due agenti della scorta uccisi, un terzo ferito gravemente. Il 20 marzo le Br uccidono ancora il generale Licio Giorgieri, 62 anni (foto piccola), viene assassinato mentre sta tornando a casa.

**«Scrutinio selvaggio»
Ascesa e caduta dei Cobas**

È l'anno dei cobas della scuola. «Insegnante selvaggio» blocca gli scrutini del primo quadrimestre, poi tira in lungo fino agli esami di maturità, per la preoccupazione di studenti pronti a partire per le vacanze, per l'attenzione di un magistrato che apre un'indagine. Il movimento raggiunge la punta più alta il 25 maggio, quando da tutta Italia vengono a Roma migliaia di insegnanti e danno vita ad un'enorme manifestazione per le vie del centro (nella foto). Poi il rapido riflusso, gruppi estremisti riescono a monopolizzare le assemblee a forza di colpi di mano, finché non si arriva a spaccature verticali che ridimensionano quell'esperienza.



**«Hai ucciso due fascisti»
Scrocca si impicca in carcere**

Muore suicida in carcere, con un cappio al collo, Mario Scrocca, 28 anni (nella foto), infermiere al Santo Spirito. È il primo maggio ed è in carcere da un giorno, lo accusano dell'omicidio di due missini nell'agguato alla sezione di via Acca Larentina al Tuscolano nel 1976. In quei giorni a Milano si celebra il processo Ramelli, tornano i fantasmi degli anni di piombo. La famiglia di Scrocca non crede al suicidio, ma il giovane lo annunciava alla moglie in una lettera. L'inchiesta va avanti, ma il Tribunale della libertà decide che gli indizi che avevano portato all'arresto di Mario Scrocca erano assolutamente insufficienti.



Arrestato Johnny lo zingaro

Johnny lo zingaro, alias Johnny il mastino, al secolo Giuseppe Mastini, 27 anni (nella foto), viene arrestato la sera del 24 marzo. Per giorni ha tenuto in scacco la città compiendo decine di rapine. Ha rapito una ragazza, ucciso un agente che cercava di fermarlo, ha scorazzato per notti intere spommando per le vie della città a 200 all'ora. Sospettato dell'omicidio di Paolo Buratti, in una villa di Sacrofano, sarà in parte scagionato da una perizia sui capelli trovati accanto all'ucciso. La «carriera» di Johnny era iniziata a 14 anni, con l'assassinio di un tranviere al quale voleva rubare l'orologio.

Paura per la vita di Pertini poi tutti al suo compleanno

È il 23 marzo e Sandro Pertini assiste ai funerali del generale Giorgieri, ucciso dalle Br. All'improvviso barcolla e cade in avanti. Si rialza e non vuol saperne di essere sostenuto. Un attimo dopo sviene in ospedale il suo cuore batte a fatica, la città gli si stringe intorno. Ma il cuore di Pertini non cede, l'intervento per applicargli uno stimolatore cardiaco riesce perfettamente, esce dall'ospedale dopo pochi giorni. Il 25 settembre agita la coppola per salutare la folla che in piazza Fontana di Trevi festeggia il suo compleanno.



Bocciata la Dc alla Provincia nasce la giunta di sinistra

Affonda il pentapartito a palazzo Valentini il 10 luglio il consiglio provinciale liquida la Dc con giudizi durissimi sull'operato della giunta («il peggior governo della storia della Provincia»). Venti giorni dopo la nuova maggioranza composta da Pci, Psi, Psdi, Verdi e «Sinistra per l'autogestione», dà vita ad un nuovo governo. Viene eletta presidente la comunista Maria Antonietta Sartori (nella foto), è la prima donna nel Lazio a trovarsi alla guida di una grande assemblea. La Dc perde le staffe, fa i salti mortali per restare in sella, invoca addirittura l'intervento del prefetto per non perdere il potere.